



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

**aipsa** edizioni spa

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 9**

luglio - dicembre 2016

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)

[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

#### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

#### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI, Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Manuela GARAU, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

#### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

#### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

#### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

#### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA  
Via Su Coddu de Is Abis, 35  
09039 Villacidro (VS) [ITALY]  
SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.  
Via dei Colombi 31  
09126 Cagliari [ITALY]  
E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)  
SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
<b>DOSSIER</b>	
<b>Entre destino y desatino:</b>	17
<b>Biografie e storie di migrazione dal Nuovo Continente</b>	
a cura di Maria Cristina Secci	
– <b>MARIA CRISTINA SECCI</b> Introduzione	19
– <b>MARTINO CONTU</b> L'emigrazione sarda in America Latina nei primi lustri del Novecento: il caso di Francesco Maria Scanu, marmista con la vena poetica, emigrato in Uruguay	21
– <b>MARIA CRISTINA SECCI</b> L'oasi tranquilla dell'orto botanico di Cagliari: cronistoria della formazione universitaria di Eva Mameli Calvino	39
– <b>CONCEPCIÓN DÍAZ MARRERO</b> Presencia del Dr. Augusto Bonazzi en el desarrollo de la agricultura científica de Cuba y Venezuela	60
– <b>MARIANA FERNÁNDEZ CAMPOS</b> Tres siglos de la Universidad de La Habana	67
<b>RECENSIONI</b>	79
– <b>SILVIA ARU</b> <i>"Fare la Merica"</i> . Storie d'emigrazione e racconti di vita dei sardi in Brasile, Aipsa, Cagliari 2015, pp. 181 ( <b>MICHELE CARBONI</b> )	81
– <b>LORENZO DI BIASE</b> Antifascisti sardi in Argentina. Il caso della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", Anppia Sardegna, Centro Studi SEA, Cagliari - Villacidro 2016, pp. 130 ( <b>ROBERTO IBBA</b> )	83
<b>Ringraziamenti</b>	85



SILVIA ARU, “Fare la Merica”. *Storie d'emigrazione e racconti di vita dei sardi in Brasile*, Aipsa, Cagliari 2015, pp. 181<sup>1</sup>

Michele Carboni  
CRENoS, Università di Cagliari



All'emigrazione sarda verso il Brasile - dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri - è dedicato *Fare la Merica. Storie d'emigrazione e racconti di vita dei sardi in Brasile*, della geografa cagliaritana Silvia Aru, già autrice di diversi studi sull'emigrazione sarda e italiana (da segnalare, tra gli altri, la monografia *Territori e lingue in diaspora. Italiani a Vancouver*, Pacini, Pisa 2011).

Il volume si inserisce all'interno della collana *La Memoria ritrovata* - che si propone di presentare i risultati delle ricerche di un gruppo di studiose e studiosi che afferiscono al Dipartimento di Scienze sociali e delle Istituzioni e al Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari - i cui coordinatori scientifici, Mariarosa Cardia e Luciano Marroccu, curano la prefazione. La collana

nasce dalla volontà di allargare il terreno di esplorazione documentaria relativo alla storia della Sardegna, includendo sia documenti provenienti da archivi italiani e stranieri finora poco esplorati (se non inesplorati), sia materiali iconografici e fonti orali.

Principalmente su fonti orali si basa il volume di Aru che raccoglie, come scrive lei stessa, le memorie “vive” (e in continua elaborazione) di un gruppo di emigrati.

*Fare la Merica* si apre con una sintetica ma efficace ricostruzione delle principali tappe dell'emigrazione italiana e sarda nel Paese sudamericano. L'arco temporale è quello che va dalla fine del diciannovesimo secolo sino al secondo dopoguerra. Questa prima parte tenta di ricomporre un discorso unitario sull'emigrazione nostrana in Brasile, anche perché, se sulla emigrazione italiana verso il Paese gli studi sono numerosi, su quella sarda sono invece decisamente più esigui.

Ricostruite le caratteristiche più rilevanti dei flussi migratori, il volume - dopo alcune, precise, note metodologiche - passa all'analisi dei racconti di vita di un gruppo di isolani emigrati in Brasile e residenti nello Stato di Rio. La scelta dell'area è esplicitata nell'introduzione: lo Stato di Rio de Janeiro - nel contesto brasiliano - si caratterizza per una presenza italiana relativamente contenuta (e decisamente minore rispetto ad altre parti del Paese), il che l'ha resa anche meno studiata da chi si è occupato di emigrazione italiana. È la disamina di tali interviste - condotte principalmente dall'autrice, nel Paese, nel 2013 e delle quali è riportata, in seguito, la trascrizione - a rappresentare il corpus documentario su cui si fonda il volume.

Per “ritrovare” la memoria dei sardi in Brasile, Aru sceglie dunque l'approccio biografico, la “storia dal basso” - opzione che, nello studio della tematica migratoria, a partire dalla fine degli anni Ottanta del Novecento, ha trovato anche in Italia un seguito crescente. Come ricorda la stessa autrice, dalla fine del decennio in

<sup>1</sup> La recensione è apparsa anche nella «Rivista Geografica Italiana», 2016.

questione, effettivamente gli approcci di tipo qualitativo hanno trovato uno spazio maggiore rispetto al passato. Lo studio microanalitico, evidentemente, può contribuire alla ricostruzione generale dei flussi migratori - così come la comprensione dei singoli percorsi risulta più chiara se questi vengono contestualizzati da studi macroanalitici. Riconoscendo (e abbracciando) la complementarità delle prospettive - e i mutui benefici di tale complementarità - Aru analizza le storie di nove sardi, sei dei quali migranti di prima generazione (quella arrivata per prima, Maria, giunge in Brasile nel 1935) mentre tre considerabili di seconda.

Come riportato chiaramente dall'autrice, l'esito delle interviste è stato raccolto per temi, quelli ricorsi più di frequente: *Tra vecchi migranti e nuove migrazioni. Il contesto e le politiche, Stagioni: partenze, arrivi, ritorni, Tra il qui e il là: legami e pratiche materiali e immateriali in migrazione; Essere e sentirsi italiani in Brasile: processi di categorizzazione e identitari*. Tale presentazione nasce dall'analisi delle interviste e non è il risultato di una categorizzazione a priori.

La validità e l'utilità dell'approccio biografico emergono chiaramente dallo scritto: i racconti di vita che l'autrice raccoglie e analizza fanno emergere diverse criticità che ricorrono spesso nelle esperienze di mobilità, come alcuni snodi del processo di integrazione o determinati aspetti linguistici e culturali. Allo stesso modo, da tali racconti emergono le relazioni tra i percorsi individuali e la storia della Sardegna, nelle sue dinamiche storiche, economiche, culturali e politiche.

*Fare la Merica* - che in questo raggiunge, indubbiamente, il suo obiettivo e l'obiettivo della collana di cui fa parte - ritrova quindi la memoria dei sardi (e della Sardegna) e offre sicuramente uno spaccato del passato. Ricercando questo passato, le memorie degli intervistati rielaborano l'esperienza migratoria - e questo porta anche a parlare del presente. Le esperienze dei migranti, dunque, contribuiscono a raccontare tanto la storia migratoria (isolana e non solo), quanto i contesti territoriali, di partenza e di arrivo.

Il volume di Aru rinforza l'evidente necessità di studiare l'emigrazione "dal basso" - e non solo quella passata ma anche quella presente: del resto, la stessa attuale emigrazione italiana (che dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso ha cominciato ad assumere, nuovamente, dimensioni assolutamente rilevanti) risulta ancora relativamente poco studiata ed è un fenomeno che beneficerebbe, indubbiamente, di maggiori studi, quantitativi e qualitativi.